

di *Salvatore Sebaste*

Salandra



Secondo il Racioppi, il toponimo proviene dal fiume **Salandra** che, nel medioevo, assunse la forma diminutiva di **Salandrella** per distinguerlo dal paese omonimo. Per alcuni storici pare che Salandra sia stata l'antica **Alicantro** menzionata da Plinio il Vecchio e da Strabone e il toponimo sia derivato da **calandra**, *uccello simile alle allodole* che dimora a stormi vicino al fiume Basento.

Salandra si trova menzionata nel 1060 nella bolla che il Papa invia a Pietro, vescovo di Tricarico. Nel 1119 fu donata dalla contessa Emma Maccabeo al Monastero di S. Michele Arcangelo, in Montescaglioso. Nell'epoca angioina appartenne a Filippo della Lagonessa. Si susseguirono i Sanseverino, Tiberio Caracciolo, Margheritone Loffredo e i Revertera.

Nel 1595 nasce a Salandra Padre Serafino, autore della tragedia "Adamo Caduto" che, secon-

do molte fonti letterarie, fu d'ispirazione a Milton per il suo poema "Il Paradiso Perduto".

Nel 1732, nel letto del torrente Salandrella, furono rinvenute le famose Tavole di Heraclea, che testimoniano l'esistenza dell'importante città greca sulla costa ionica. Nel 1799 partecipò all'insurrezione repubblicana che costerà l'esilio ai suoi capi.

Nel 1857, Salandra fu colpita dal terremoto che causò gravi danni e nel 1860 un drappello di salandresi s'unì alle truppe garibaldine e combattè sul Volturmo. Nel 1861 fu saccheggiata dalle bande dei briganti, guidate dal generale spagnolo José Borjes e da Carmine Crocco Donatelli.



figura. 1

Del Castello, costruito probabilmente nel XII secolo, restano ruderi (fig. 1): poche mura e due arcate.

Il Municipio ha sede nell'ex Convento dei Padri Francescani Riformati, fatto costruire da Francesco Revertera. Realizzato in trent'anni (1543-1573), come risulta dall'iscrizione incisa sul portale, è ad impianto quadrangolare con un bellissimo chiostro (fig. 2) in mattoni di cotto con volte a crociera che poggiano su pilastri; al centro spicca (fig. 3) una cisterna sormontata da due colonne doriche che reggono un elegante cornicione.



figura. 2 Nella sala dell'ufficio tecnico comunale si

può ammirare (fig. 4) il cinquecentesco affresco della *Deposizione con San Francesco e Sant'Antonio*, realizzato da ignoto frescante meridionale

della scuola del Ferro. La Croce, la Madonna e il paesaggio sovrastano le figure del Cristo e delle pie donne e stabiliscono unità di tempo e di luogo, secondo l'estetica del Cinquecento.



figura. 4 1573; alla base lateralmente ci sono due piccoli leoni in pietra di stile romanico e nella parte superiore, in piccole nicchie, sono sistemate tre sculture in pietra: *Cristo, San Francesco e Sant'Antonio*.

La Chiesa di Sant'Antonio, annessa al convento, reca (fig. 5) sul portale archivoltato, con semicolonne che sorreggono la trabeazione, la data



figura. 5

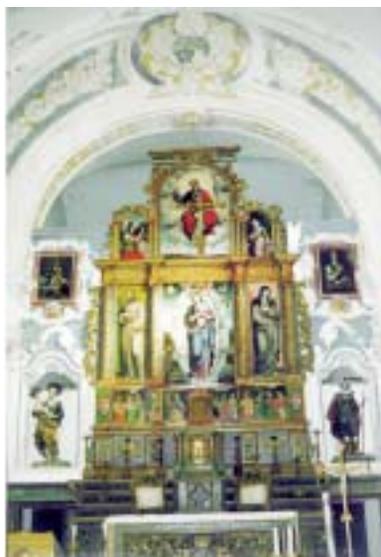


figura. 6

L'interno, ad unica navata con volta a botte lunettata, mostra lungo le pareti perimetrali altari settecenteschi, ricchi di stucchi barocchi. Sull'altare maggiore in legno dorato con incorniciatura a stucchi, si nota l'ancona, ottenuta nel XVII secolo unendo il polittico di Antonio Stabile, di Potenza e due tele di Pietro Antonio Ferro, di Tricarico.

Il polittico di matrice raffaellesca (1580), in tredici comparti racchiusi in un impianto ligneo intagliato ed ornato da racemi e colonne, raffigura (fig. 6) al centro in alto la *Trinità* dentro una mandorla delineata da una nuvola su cui spiccano quattro cherubini: in alto Dio Padre è in atteggiamento benedicente, il Cristo è inchiodato alla croce e la colomba è appollaiata sul braccio superiore della croce. Ai due lati sono rappresentati

l'*Arcangelo Gabriele* e la *Vergine Annunziata*. Nella parte centrale c'è

l'*Immacolata* (in tunica rosa e manto azzurro, in una nuvola ovale con simboli e cartigli) e ai lati si trovano *San Francesco e Santa Chiara*; sulla predella gli *apostoli*. A destra e a sinistra del polittico ci sono le tele dipinte ad olio di Pietro Antonio Ferro: *Madonna col Bambino e Santa Maddalena*.

Da ammirare sulla parete sinistra (fig. 7) il bellissimo polittico dell'*Annunciazione*, dipinto su tavola nel 1520 da Simone da Firenze, già nella chiesetta dell'Annunziata. In alto è raffigurato l'*Eterno Padre*, al centro c'è l'*Annunciazione* fiancheggiata da S. Girolamo, S. Pietro, S. Paolo, S. Giovanni Battista; nella



figura. 7

predella ci sono *Cristo e gli Apostoli*. La pittura è densa e corposa e le figure dei santi sembrano libere di muoversi nello spazio, sulla scia della maniera raffaellesca.

Ancora a sinistra si notano il gruppo scultoreo: *Crocifisso, Madonna Addolorata, S. Giovanni ed angeli*, forse di frate Umile di Petralia e l'affresco raffigurante *Madonna con Bambino e santi*.



figura. 8

Sulla parete destra, nella lunetta, il dipinto della *Madonna con Bambino e Angeli* appartiene a Pietro Antonio Ferro ed è una delle opere più belle del pittore di Tricarico.

Completano l'arredo artistico alcune tele di scuola napoletana e sculture lignee del Seicento e del Settecento, e l'organo con canne in legno di cipresso. In sacrestia si trova un elegante armadio del 1637, in noce lavorato.

Poco distante è ubicata (fig. 8) la



figura. 9

Chiesa di San Rocco. L'interno, a tre navate, conserva una scultura lignea (fig. 9) di *San Rocco* del XVII secolo, proveniente dalla chiesa del convento e (fig. 10) una *Madonna* in pietra del XIV secolo, proveniente dalla chiesa dell'Annunziata. L'artista mostra in quest'opera di essere al corrente delle tesi umanistiche e del loro sviluppo in campo figurativo: i contorni della figura sono nettamente delineati, con larghe curve che accompagnano e rilevano i risalti plastici che sono attenuati e condotti ad una modulata convessità della superficie entro i limiti lineari, per dar luogo alla continua diffusione della luce.



figura. 10

Nel centro storico si trova (fig. 11) la *Chiesa Madre della SS. Trinità*, costruita intorno al 1000. Nel tempo ha subito varie trasformazioni. È costituita da tre chiese sovrapposte risalenti all'Alto Medioevo, al Tardo Medioevo e al Seicento. Sarebbe opportuno recuperarle almeno dal punto di vista monumentale.



figura. 11

L'interno a due navate, mostra l'altare maggiore in marmo policromo con due angeli laterali. Sulla parete destra, sull'altare, in una nicchia decorata con angeli e corona si nota (fig. 12) la statua lignea del Settecento raffigurante l'*Immacolata con Angeli*, di scuola napoletana.



figura. 12

Nella cappella del Sacro Cuore in una piccola nicchia c'è (fig. 13) un *San Michele* del Seicento, mentre in una nicchia della navata destra è custodito il busto reliquario di *San Castolo*, patrono del paese.

Nel centro storico, situato nella parte più alta del centro abitato, si notano i ruderi del castello medioevale, vicoli e vicoletti, strade e stradine, piazzette, scalinate, stretti cunicoli, sottopassaggi (il tutto ben ripavimentato recentemente), modeste case e cantine. Si notano pure ricche costruzioni, come i palazzi *Spaziante* e *Gerbasio*. Interessante (fig. 14) il *battaglio* di uno di questi palazzi gentilizi, vero capolavoro di ferrobattuto sia per la cesellatura sia per l'invenzione della forma.



figura. 13

Nella chiesetta di *S. Maria l'Arabita*, sempre nel centro storico, si conserva un trittico (databile fine Cinquecento, inizi Seicento) d'ignoto pittore lucano, raffigurante nella lunetta una *Madonna*



figura. 14

Annunziata inginocchiata su un inginocchiatoio con un libro aperto, *l'Arcangelo Gabriele e una colomba*. Nella parte centrale è dipinta la *Madonna Galattotrophousa con Bambino* ed intorno sono raffigurati S. Giovanni Battista, S. Pietro da Verona martire, S. Domenico di Guzmàn. In basso a sinistra si nota la committente dell'opera, forse un'antenata della famiglia Gerbasio, proprietaria della cappella.

La zona medioevale termina in Piazza Marconi, ove convergono le vie: Risorgimento, Maresciallo Saponara e il Corso Vittorio Emanuele.

Se il cielo è terso, Salandra offre un panorama meraviglioso che domina la foresta Gallipoli-Cognato e i paesi circostanti fino alle Dolomiti Lucane.

BIBLIOGRAFIA

Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.

Raffaele Miglionico, *Salandra - Dalla colonizzazione greca all'unità d'Italia* -, Matera, Arti Grafiche Liantonio, 1990.

Raffaele Miglionico, *L'Arte religiosa a Salandra - Francescani e Domenicani* -, Matera, Antezza Tipografia, 2001.

Consiglio Regionale di Basilicata, *Itinerari del sacro in Basilicata*, Villa D'Agri (PZ), 1999.